

Netta smentita della giunta provinciale

Infondate le accuse dc sulle assunzioni alla Provincia di Viterbo

Si è svolta ieri mattina, presso la sede della Provincia di Viterbo, una conferenza stampa convocata dagli assessori provinciali ai lavori pubblici e al personale e bilancio, Delle Monache e Di Francesco. Nel corso dell'incontro, i rappresentanti della giunta hanno chiarito la posizione dell'amministrazione in merito alle infondate notizie divulgate nei giorni scorsi dalla Dc e da un giornalista del «Tempo», secondo le quali la maggioranza, agente contro lo spirito dell'accordo politico programmatico stipulato fra i partiti dell'arco costituzionale, avrebbe deliberato l'assunzione «per chiamata diretta» di 30 lavoratori cantonieri.

La giunta — come ha chiarito il compagno Di Francesco — tramite una delibera del 13 agosto 1976 — tuttora in esame presso il comitato di controllo provinciale — ha disposto l'assunzione urgente, per il grave dissesto delle strade provinciali, di alcuni cantonieri. Tale assunzione, che avverrà — per la prima volta nella storia dell'amministrazione provinciale — sulla base delle liste di collocamento delle zone interessate dal provvedimento, durerà per i giorni strettamente necessari al fine di determinare mansioni.

L'espletamento, invece, del concorso per l'assunzione di 65 cantonieri, sarà possibile solo nel mese di novembre, perché la giunta precedente (questa si abituata alle assunzioni clientelari) non ha fatto funzionare la commissione esaminatrice dei titoli per il concorso.

L'amministrazione provinciale — ha sottolineato Di Francesco — si è dunque mossa secondo le linee della intensa democratica continuazione a lavorare, anche nei mesi estivi, per affrontare i problemi urgenti del Viterbese. Proprio in questi giorni, inoltre, la giunta ha autorizzato alle scuole della provincia 95 milioni, come previsto dalla legge regionale n. 77, e sta procedendo fattivamente alla ricostruzione di tutte le potenzialità esistenti negli uffici, nei quali ci sono una profonda disorganizzazione e enormi disfunzioni a livello di utilizzazione del personale.

Anche così, dunque, sta prendendo il via un nuovo modo di governare per dare alla Provincia il ruolo che le spetta nell'attuale situazione di riassetto del territorio, di organismo con competenze globali in grado di assicurare un reale coordinamento agli enti locali, e di dare una risposta positiva alle esigenze e ai bisogni delle popolazioni del Viterbese.

Commozione nella borgata dopo la morte del bimbo folgorato dall'alta tensione

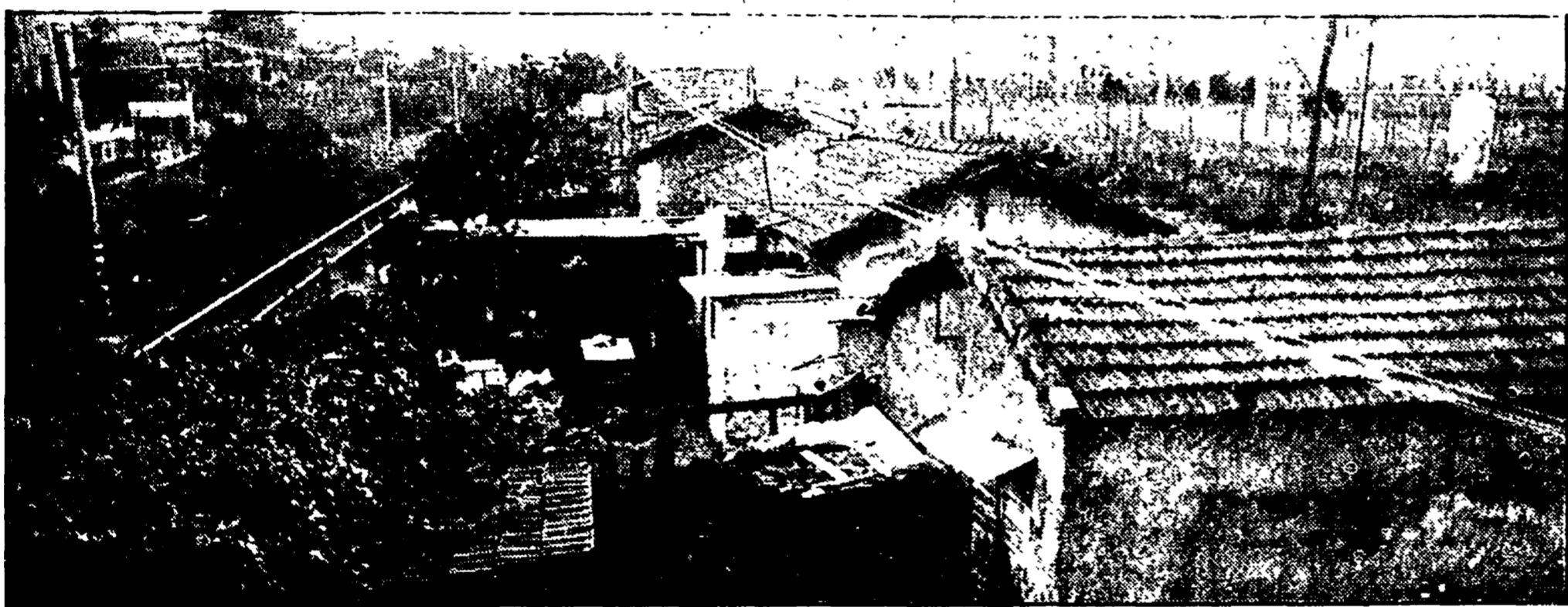


Marcello Scicchitano, il bambino di 12 anni folgorato dall'alta tensione. A destra: parenti, affranti dal dolore, vicino alla baracca dove viveva Marcello



COLLATINO: SOPRALLUOGO DEL MAGISTRATO NELLA «FORESTA» DI TRALICCI DELL'ACEA

Un passo dell'assessore comunale al tecnologico per conoscere la dinamica precisa dei fatti — Sottolineata la disponibilità della giunta a collaborare con gli organi giudiziari nell'inchiesta — Le disgrazie ai bambini un triste primato nelle baracche assediate da mille pericoli



Le baracche di via Collatina Vecchia strette fra i binari della ferrovia (a sinistra nella foto) e i pali dell'alta tensione

Sabato notte ha ucciso un giovane dopo una lite banale

Il finanziere trasferito a Rebibbia È accusato di omicidio volontario

Eseguita l'autopsia sulla salma di Egidio Verdrosi — Il proiettile gli ha reciso di netto l'arteria dopo aver trapassato un polmone — Accertamenti del magistrato sulla pistola di ordinanza

E' stato trasferito dal carcere militare di Fortezza di Bocca al reclusorio di Rebibbia l'agente della guardia di finanza Umberto Aulisio che sabato notte ha freddato con un colpo di pistola, davanti al numero 45 della trentenne Egidio Verdrosi. L'uccisione del Verdrosi, come è noto, è avvenuta al termine di una lite nata per motivi banali tra un gruppo di persone (tra le quali si trovava la vittima) e alcuni allievi della guardia di finanza in libera uscita che si erano appoggiati ad un'auto in sosta. E' stata inoltre precisata dal magistrato istruttore, che conduce l'inchiesta, l'accusa nei confronti del finanziere: omicidio volontario.



Egidio Verdrosi, il trentenne ucciso, e Alberto Aulisio, il finanziere che ha sparato

Drammatico inseguimento per le vie del centro

Sparano dalla «volante» contro l'auto degli scippatori in fuga

Agente di PS minaccia con la pistola due ragazzi

Ha estratto la pistola, minacciando di sparare, contro due ragazzi con i quali era venuto alle mani per banali motivi di traffico. Protagonista dell'episodio — che per fortuna si è concluso senza gravi conseguenze — un agente del primo distretto di polizia.

Drammatico inseguimento: martedì mattina una «volante» della polizia e l'auto di tre giovani scippatori nei pressi delle Terme di Caracalla. Uno degli agenti per bloccare i delinquenti ha sparato tre colpi attraverso il lunotto anteriore della vettura: i proiettili sono andati a vuoto. Gli agenti, intuendo quanto panico tra i passanti che affollavano le centralissime strade teatro dell'inseguimento. La fuga dei tre scippatori si è conclusa a Porta Capena quando la volante è riuscita a speronare e bloccare la loro auto.

L'episodio è avvenuto verso le 13. I malviventi, due ragazzi ed una ragazza, a bordo di una «Mini» hanno preso di mira due giovani turisti ungheresi che erano seduti su un muretto delle Terme in viale Baccelli, il conducente dell'auto, Enrico Chiriacchi, è sceso dalla vettura e ha strappato la borsetta di una delle turiste. I tre hanno quindi tentato di fuggire a grande velocità. Proprio in quel momento però è giunta per caso una volante della polizia. Il primo colpo è stato sparato da un agente di polizia. Il secondo è stato sparato da un altro agente di polizia. Il terzo è stato sparato da un terzo agente di polizia. I tre scippatori sono stati arrestati e l'auto è stata sequestrata.

Nuovo sopralluogo degli inquirenti al tecnologico, nel punto dove ha avuto luogo la morte di Marcello Scicchitano, sparato ieri all'ospedale dopo quattro giorni di atroci sofferenze. Il sostituto procuratore della Repubblica Santucci, accompagnato dalle forze di polizia, ha effettuato il sopralluogo presso la «foresta» di pali dell'ACEA dove è avvenuta la tragedia e tenterà di ricostruire con gli abitanti della borgata la dinamica precisa dei fatti. Si cerca di capire — giacché finora molti particolari sono rimasti oscuri — come scocchata la micidiale scarica che ha ucciso il ragazzino, e soprattutto se qualcuno deve pagare per questa sciagura che ha gettato nel lutto una famiglia e ha sconvolto un'intera borgata.

Intanto un passo è stato compiuto dall'assessore comunale al tecnologico, il compagno Piero Della Seta, che ha pregato il presidente dell'ACEA di inviargli una dettagliata relazione su come si sono svolti i fatti, sulla base degli accertamenti portati a termine dai tecnici dell'ente. Della Seta ha inoltre chiesto che la magistratura informi il consiglio comunale sui risultati raggiunti dall'inchiesta, sottolineando al tempo stesso la piena responsabilità della giunta capitolina a collaborare con gli organi giudiziari affinché le indagini vengano svolte con il massimo rigore e sia fatta luce sulla vicenda.

La morte del piccolo Marcello Scicchitano ha commosso tutta la borgata. Una borgata che ha il triste primato delle disgrazie ai bambini: neanche due anni fa un ragazzino cadde dentro una buca scavata dall'ACEA piena d'acqua piovana e vi affogò.

Poi c'è la striscia d'asfalto che si allunga davanti agli ingressi di tutte le baracche e dove sfrecciano macchine in continuazione: un bambino si affaccia sulla soglia, una mamma è appesa a un braccio a questa casetta allungata, sorte una ventina di anni fa e resiste saldamente a tutte le promesse di risanamento delle varie giunte democristiane. In Campodoglio, c'è la strada ferrata, «Rapidi» e «direttissimi» volano a cento all'ora a un paio di metri dai muri scrostati delle baracche. Il confine tra la vita, la stentata e malsana di tutti i giorni dentro queste topie, e la morte, la morte delle sciagure in questo posto, è tracciato anche qui (come nel caso dei piloni dell'alta tensione) da una rettilinea. E' una lunga catena di epi-

sodi, alcuni che si trasformano in vere tragedie, altri che hanno rischiato di diventarci, che dà il senso della vita in questo borghetto. Vietato giocare ai bambini (per i quali qualche sentore ha persino provveduto a realizzare un recinto attaccato ad un muro della baracca). Vietato stare tranquilli alle mamme, sempre in ansia per i pericoli che minacciano i loro figli minuto dopo minuto. Vietato, a tutti, cominciare e finire le giornate in un ambiente che abbia qualcosa a che fare con la civiltà, anche quella più fittizia degli alveari di cemento in periferia, finché questo borghetto sorto in bilico su una scarpata della ferrovia non verrà cancellato per sempre.

Incontro col sottosegretario a Regina Coeli

Una delegazione di detenuti di Regina Coeli si è incontrata ieri con il sottosegretario alla giustizia Dell'Andro. Tra i più importanti partecipanti anche il vicedirettore ed alcuni dirigenti del carcere, hanno presentato all'esponente governativo un documento nel quale sono sintetizzate le proprie richieste. Fra le più importanti, quella di una circolare ministeriale che dia un'interpretazione esatta di alcuni punti della nuova legge carceraria; in particolare, quelli relativi alla concessione dei permessi, l'assistenza sociale, i colloqui con i familiari, i trasferimenti, la formazione di rappresentanze dei carcerati. Nel documento si chiede anche l'abolizione o quanto meno una profonda revisione delle misure di sicurezza. Al termine dell'incontro Dell'Andro ha garantito il suo impegno per dare una soluzione ai problemi illustrati dai detenuti. Il governo ha aggiunto il sottosegretario che è interessato a rivedere questo nuovo tipo di rapporto con i detenuti.

Stamane l'autopsia della bambina prematura deceduta al Policlinico

Aperta un'inchiesta sulla morte della neonata ricoverata nel reparto di neonatologia del Policlinico. Il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santucci ha predisposto per stamane l'autopsia della piccola e nel pomeriggio ascolterà la madre, Annunziata Gazzelloni. La bambina, nata prematura, presentava sintomi di insufficienza respiratoria gra-

Dopo la scarcerazione del costruttore

Interrogato per 5 ore l'amministratore di Renato Filippini

Il confronto è avvenuto in clinica dove l'avvocato Santucci è stato trasferito da tempo. Il giudice istruttore Imposimato gli ha mosso una serie di contestazioni

Dopo il rilascio di Renato Filippini — il costruttore che in un primo momento era stato arrestato sotto l'accusa di aver organizzato il suo sequestro — le indagini del giudice istruttore Imposimato si sono strette attorno a quei personaggi incarcerati prima ancora di Filippini, perché ritenuti i componenti della banda di rapitori. Ieri è stata la volta di Paolo Santucci, l'avvocato di fiducia del costruttore, accusato di essere la «mente» della organizzazione criminale. Imposimato si è recato nella villa «Ars Medica» dove Santucci è rinchiuso da qualche tempo in seguito a una grave forma di diabete (sembra che in poche settimane sia dimagrito trentacinque chili). Qui ha avuto luogo l'interrogatorio che si è protratto per oltre cinque ore, alla presenza dell'avvocato Imposimato, difensore di Santucci. Il magistrato ha mosso all'imputato una lunga serie di contestazioni, provocando al legale di Filippini frequenti crisi di pianto. Vediamo comunque quali sono stati i temi di maggiore interesse nel corso dell'interrogatorio.

L'INCONTRO CON BIANCHINI — Tra i temi presi in esame c'è stato l'incontro che avvenne durante il periodo di prigionia di Filippini sulla via Pontina, tra Paolo Santucci e Pasquale Bianchini, finito nella galera perché considerato il capo della banda dei rapitori. «A combinate l'incontro — avrebbe detto l'accusato — fu Pizzoni. A avrebbe dovuto fornire notizie sui rapitori, ma io non sopevo che si trattasse di Bianchini. Me lo disse il pubblico ministero Armati quando mi interrogò dopo il mio arresto mostrandomi una fotografia. Io non riconoscevo il soggetto. Nella foto del giudice era ritratta una persona dal viso "pulto", e poi Pizzoni mi disse che l'uomo da intercettare si chiamava Roberto».

LA COLLABORAZIONE DI PIZZONI — Santucci, parlando dei suoi rapporti con Pizzoni, avrebbe affermato che l'uomo gli era stato messo a disposizione dalla moglie di Filippini, perché gli facesse da autista e l'autasse a contattare i banditi. IL VIAGGIO IN LOMBARDIA — Alcune delle scorse volte a chiarire gli scopi del viaggio a Gorgonzola che Santucci fece il giorno prima del rilascio di Filippini. Secondo l'accusa, Santucci si sarebbe allontanato a bella posta in concomitanza con il rilascio, per sfornare da un certo sospetto. L'avvocato del costruttore rapito avrebbe invece detto di essersi recato in Lombardia per impiegarci professionisti. In particolare, Santucci si sarebbe recato a Gorgonzola, per incontrare un importatore di carni, certo Eterno, per conto di un suo cliente, il signor Trentini, commerciante all'ingrosso. Questa circostanza — ora attentamente verificata — Imposimato e, secondo quanto sarà accertato, l'avvocato Luigi Trapani presenterà una istanza di scarcerazione per mancanza di indizi.

I RAPPORTI CON FILIPPINI — Nel corso dell'interrogatorio Santucci ha parlato a lungo dei suoi rapporti professionali con Filippini. «Il costruttore — avrebbe affermato — l'imputato ha sempre concesso piena fiducia, rilasciandomi anche alcune deleghe in bianco perché trattassi i suoi affari come meglio credevo. Secondo l'accusa, Santucci, quindi, sarebbe stato assurdo architettare il piano del sequestro».

Positivo accordo alla «Conalma» di Tarquinia

Si è chiusa con un positivo accordo l'occupazione — che durava ormai da due settimane — degli stabilimenti «Conalma» di Tarquinia (in provincia di Viterbo) e Albano (in provincia di Grosseto). I lavoratori, ieri, hanno abbandonato le fabbriche dopo che era stata raggiunta una intesa tra le organizzazioni sindacali e il consiglio di amministrazione dell'azienda. L'accordo recepisce tutte le richieste qualificanti che erano al centro della mobilitazione dei lavoratori e apre la strada ad una positiva conclusione della vertenza aziendale. La Conalma si è impegnata a garantire l'apertura e il funzionamento dei due stabilimenti e ad una migliore utilizzazione degli impianti. L'azienda inoltre ha assicurato il mantenimento degli attuali livelli di occupazione. Nell'accordo è previsto anche il ricorso, per alcuni operai, alla cassa integrazione. Entro il mese prossimo, infine, dovrà essere messo a punto un piano di ristrutturazione complessivo.



Renato Penteriani fotografato nel letto della sua abitazione accanto alla moglie

Rilasciato venerdì dopo due mesi di prigionia

Migliorano le condizioni del grossista Penteriani

Hanno lentamente migliorato le condizioni di salute di Renato Penteriani, il grossista di polli e uova rimasto per due mesi in mano ai rapitori e rilasciato venerdì scorso, dopo che la magistratura aveva deciso di bloccare i beni della famiglia destinati al pagamento del riscatto. Il giudice Giovanni De Roberto si è recato in mattinata nell'abitazione dell'industriale in via S. Erasmo e si è intrattenuto a colloquio con Penteriani dalle 10.30 alle 14. Sull'esito dell'interrogatorio è stato mantenuto il più stretto riserbo. Il grossista comunque dovrebbe aver fornito a De Roberto tutte le informazioni in suo possesso sul caso nel quale è stato rinchiuso e sulle caratteristiche fisiche dei banditi (se ha avuto la possibilità di notare). E' opinione diffusa comunque che il magistrato stia indagando per scoprire in quale modo è stato possibile per la famiglia ottenere il rilascio del prigioniero, dopo il congelamento dei fondi destinati al riscatto. Come è noto, secondo alcune voci e illazioni che non sono state confermate, i familiari di Renato Penteriani sarebbero riusciti a far giungere ai banditi la somma di cento milioni e questa circostanza avrebbe trovato implicita conferma dalla frase pronunciata di sfuggita dal suo ceto del rapito: «Alla fine si sono acccontentati». Al vaglio di polizia e magistratura c'è anche un'altra ipotesi e cioè che il grossista sia stato rilasciato a determinate condizioni. I banditi potrebbero infatti avergli concesso la libertà con l'intesa che Penteriani avrebbe pagato il riscatto in seguito, una volta che il magistrato avrà revocato il blocco dei soldi della famiglia.

6° FESTIVAL DE L'UNITA' SUL MARE

con la motonave IVAN FRANKO dall'1 al 9 settembre

Itinerario: GENOVA - MALTA - IRAKLION KATACOLON - CORFU - GENOVA

Table with 2 columns: Cabine and Price. Includes rows for 'Secondo e terzo ponte', 'Ponte principale e passeggiata', and 'Ponte lance'.

Oltre alle normali attività ricreative di crociera, a bordo sono previste varie iniziative culturali, proiezioni di film, dibattiti, ecc.

Per informazioni e prenotazioni: Unità vacanze Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO Telefono 64.23.557 - 64.38.140